

Nella regione balcanica, il protrarsi di tensioni etnico-sociali rende estremamente precaria la stabilità interna di quasi tutte le Repubbliche ex Jugoslave, con ripercussioni nei settori politico-istituzionale, economico e militare.

Nell'area mediterranea, l'incremento dell'attività degli estremisti islamici costituisce una concreta minaccia per gli assetti politici locali. Analoghe situazioni potrebbero svilupparsi in America Latina e nel Sud Est asiatico. Numerosi indizi fanno rilevare connessioni tra elementi della militanza islamica radicale ed ambienti della criminalità organizzata, specie nei settori del traffico di stupefacenti, del riciclaggio, della falsificazione di valuta e del contrabbando di armi.

In Medio Oriente, il prolungato stallo negoziale del processo di pace arabo-israeliano sta favorendo la penetrazione politico-ideologica da parte degli Stati oltranzisti nei confronti dei Paesi politicamente instabili.

Nella Federazione Russa permangono fattori d'instabilità derivanti dall'incertezza sulle effettive capacità di recupero del Presidente Eltsin e dalla possibilità che la crisi cecena rafforzi le spinte indipendentiste, specie nel Caucaso. Effetti negativi sugli sviluppi della situazione russa derivano anche dalle tensioni regionali presenti in alcune Repubbliche della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI) a causa dell'involuzione autoritaria dei rispettivi governi e della guerra civile in corso in Tagikistan.

Nel Corno d'Africa, nonostante il susseguirsi di iniziative diplomatiche, il quadro di sicurezza resta molto precario, mentre nella cosiddetta **Regione dei Grandi Laghi** la situazione si è ulteriormente aggravata e tra la popolazione dello Zaire si stanno diffondendo sentimenti antooccidentali per il mancato invio della Forza multinazionale.

2. Valutazione dei rischi connessi con:**a. sicurezza militare**

Nella ex Jugoslavia, nonostante la firma di accordi di normalizzazione delle relazioni bilaterali, culminati con il reciproco riconoscimento degli Stati nati dalla dissoluzione della Repubblica Socialista Federativa Jugoslava (RSFJ), si rileva una situazione di perdurante instabilità. Questa, oltre ad essere alimentata dalla mancata definizione dei contenziosi territoriali e dalla spartizione dell'eredità politica e dei beni della RSFJ, rischia di estendersi ulteriormente a causa della grave crisi politica innescatasi a Belgrado.

In Bosnia Erzegovina, accanto ad un sostanziale rispetto delle clausole militari previste dagli accordi di Dayton-Parigi, si rileva una generalizzata resistenza alla piena attuazione di quelle civili. Perdurano, infatti, attriti interetnici, favoriti dal rafforzamento dei partiti nazionalisti dopo le elezioni presidenziali, politiche e cantonali di settembre. Sono presenti anche rischi connessi alla crescente influenza dei fondamentalisti islamici, alla mancata consegna dei criminali di guerra e al programma internazionale di riarmo delle Forze Armate della Federazione Croato-Musulmana, percepito dai serbo-bosniaci come un tentativo di rafforzamento della parte avversa.

In Croazia, permangono divergenze con i serbo-croati in merito alla reintegrazione delle regioni orientali sotto la sovranità di Zagabria. Inoltre, le precarie condizioni di salute del Presidente Tudjman rischiano di alimentare la lotta politica all'interno del partito di governo, nel quale un eventuale rafforzamento dell'ala radicale potrebbe comportare una revisione dell'atteggiamento sui contenziosi in atto, ivi compreso quello sulla penisola di Prevlaka, il cui controllo riveste prioritaria rilevanza strategica per i serbo-montenegrini.

Nella Repubblica Federale Jugoslava, le imponenti manifestazioni di protesta, dopo l'annullamento delle elezioni amministrative in importanti città della Serbia, continuano ad essere alimentate anche dalla precaria congiuntura economica. Si registrano, inoltre, mire autonomistiche nel Montenegro e nella provincia del Kosovo, nonché crescenti segnali, anche in Vojvodina, di opposizione alla politica accentratrice delle autorità serbo-federali.

Si valuta che l'aspirazione popolare alla completa democratizzazione del Paese non sia reprimibile a lungo, anche se la dirigenza di Belgrado non sembra disposta a cedere il potere. Ne potrebbe derivare un prolungato periodo d'instabilità politica, suscettibile di favorire il rafforzamento delle fazioni ultranazionaliste e di incidere negativamente sul processo di normalizzazione dell'intera regione balcanica.

Nella Repubblica ex Jugoslava di Macedonia, la situazione interna appare ancora condizionata dalle rivendicazioni delle diverse etnie, specie albanese e serba, attorno alle quali si coagulano le frange più radicali.

In Albania si registra un allentamento delle tensioni tra le forze politiche, dopo il regolare svolgimento delle ultime elezioni amministrative. Peraltro, a causa delle condizioni economiche, tuttora critiche, permangono i rischi di nuovi flussi migratori verso Paesi limitrofi.

Nell'area nordafricana, l'estremismo islamico ha confermato la sua pericolosità soprattutto in Algeria e in Egitto, con crescenti riflessi sulla stabilità della Libia, dove il protrarsi del regime sanzionatorio e il deterioramento della situazione socio-economica potrebbero contribuire alla destabilizzazione del Paese. Ciò determinerebbe un mutamento del quadro strategico della regione, con immediate incidenze sulla sicurezza dei flussi energetici. Ulteriori rischi derivano

DOCUMENTO 34 - ALL. 9

ATTI PARLAMENTARI

XIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XXXIII**
n. 3

**RELAZIONE
SULLA POLITICA INFORMATIVA
E DELLA SICUREZZA**

(Primo semestre 1997)

(Articolo 11, primo comma, della legge 24 ottobre 1977, n. 801)

Presentata dal Presidente del Consiglio dei ministri
(PRODI)

Trasmessa alla Presidenza il 1° agosto 1997

31 a 34

INDICE

PARTE PRIMA LA SICUREZZA INTERNA

1. — Profili generali della minaccia	<i>Pag.</i>	9
2. — Eversione:		
a) fenomeno secessionista	»	11
b) sinistra extraparlamentare	»	13
c) destra extraparlamentare	»	14
3. — Criminalità organizzata:		
a) linee di tendenza	»	16
b) strategia di contrasto — azione dei Servizi ..	»	18
4. — Profili di minaccia collegati allo scenario internazionale:		
a) immigrazione clandestina	»	18
b) presenza di cittadini stranieri di interesse sotto il profilo della sicurezza	»	21
c) sodalizi criminali	»	21
d) gruppi oltranzisti	»	23
5. — Settori emergenti:		
a) minacce alla sicurezza economica nazionale	»	25
b) minacce all'ecosistema	»	27
c) pirateria informatica	»	27
d) altri fenomeni di interesse	»	28

PARTE SECONDA
LA SICUREZZA ESTERNA

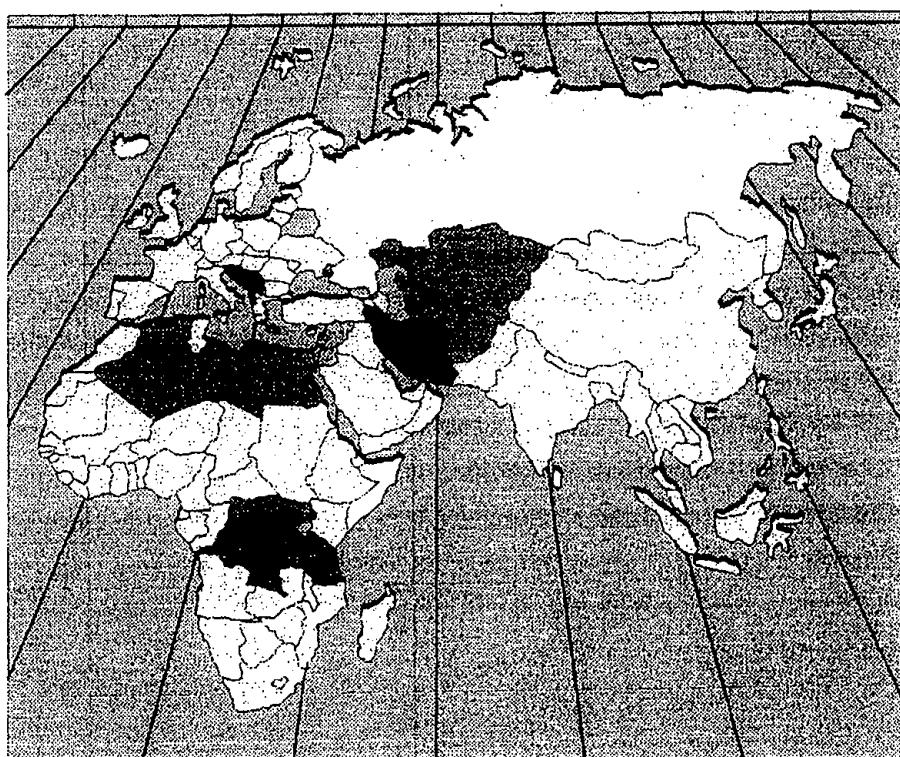
1. — Profili generali della minaccia	<i>Pag.</i> 31
2. — Valutazione dei rischi connessi con: a) sicurezza militare — evoluzione della situazione nelle aree di maggiore interesse: area balcanica	33
Comunità degli Stati indipendenti	» 35
area nordafricana	» 36
area mediorientale e del Golfo Persico	» 37
Corno d'Africa	» 38
Africa centrale	» 38
Repubblica Popolare Cinese	» 38
America centrale e meridionale	» 39
b) spionaggio	» 39
c) terrorismo internazionale	» 40
3. — Traffico di armamenti e di tecnologie avanzate, proliferazione di armi di distruzione di massa ..	» 42

PARTE SECONDA

La sicurezza esterna

1. Profili generali della minaccia

L'evoluzione delle crisi che maggiormente determinano riflessi per la sicurezza nazionale ha confermato la presenza di fattori di rischio, in primo luogo nella regione balcanica, con particolare riferimento alla situazione in Albania e in alcune Repubbliche dell'ex Jugoslavia.



In Albania, lo scoppio violento della crisi ha fortemente inciso sulla capacità di controllo del Paese da parte delle Istituzioni, favorendo la proliferazione dei gruppi armati e il dilagare della criminalità organizzata e comune.

I Servizi continuano a svolgere con il massimo impegno il loro compito di sostegno, sul piano informativo, alla Forza Multinazionale di Protezione.

Nella ex Jugoslavia, la situazione permane instabile, soprattutto a causa dei contenziosi irrisolti che ostacolano il processo di pace.

L'attenzione è rivolta anche alla **Federazione russa**, ove si è inasprito il contrasto politico-istituzionale sui provvedimenti di riforma e sugli indirizzi di politica estera. Gli sforzi della dirigenza sono intesi soprattutto a migliorare le difficili condizioni economiche, che incidono sul diffuso malessere della popolazione e, segnatamente, delle Forze Armate.

In seno alla **Comunità degli Stati Indipendenti** (CSI), si rilevano pericoli di involuzioni autoritarie, mentre la perdurante instabilità delle Repubbliche caucasiche e centro-asiatiche, oltre a rendere problematico l'accesso alle risorse petrolifere dell'area, favorisce il traffico di sostanze stupefacenti verso l'Occidente.

Nell'area **nordaficana**, i rischi continuano ad essere connessi all'attivismo dei terroristi islamici, in un contesto di perdurante crisi economica. Ulteriore pericolo è rappresentato dallo sviluppo di programmi per la produzione di armi di distruzione di massa.

In **Medio Oriente**, la lunga fase di stallo del processo di pace ha favorito il rafforzamento del fronte antisraeliano.

Nel **Corno d'Africa**, il clima di forte tensione non accenna a diminuire, specie in Somalia, mentre procede con lentezza il processo di sviluppo democratico degli Stati limitrofi.

Nell'**Africa centrale**, l'accesa conflittualità che ha interessato la Regione dei Grandi Laghi si è estesa a gran parte dei Paesi francofoni.

Oltre alle citate aree, sono emerse all'attenzione anche la **Cina** del dopo-Deng e l'**America centro-meridionale**, dove si sono evidenziati segnali di instabilità.

L'azione di contrasto nei confronti dei Servizi informativi stranieri ha fatto registrare il costante attivismo, in Italia, di agenti di taluni Paesi dell'Est europeo, del Medio Oriente e del Nord Africa.

Lo scenario internazionale palesa, nel complesso, il permanere della minaccia terroristica di matrice islamica, palestinese ed etnico-separatista.

2. Valutazione dei rischi connessi a:

a. sicurezza militare - evoluzione della situazione nelle aree di maggiore interesse

se

Area balcanica

In **Albania**, dopo lo svolgimento delle elezioni, la situazione ha continuato a manifestare caratteri di forte instabilità politica e sociale, con possibili riflessi sui Paesi limitrofi, dove sono presenti consistenti comunità albanesi.

Le tensioni non appaiono destinate a diminuire, quantomeno nel breve periodo, a causa delle posizioni assunte dai vertici dei partiti usciti sconfitti dalla consultazione. In particolare, i risultati del referendum istituzionale sono stati contestati dal Partito monarchico, che ha accusato i Governi occidentali di colpevole silenzio circa le irregolarità elettorali che lo avrebbero danneggiato.

La presenza di numerosi ed agguerriti gruppi armati e la diffusa circolazione di armi, connesse alla limitata capacità di intervento delle Forze di sicurezza, costituiscono concreto fattore di rischio anche per l'incolumità pubblica, ivi compresa quella degli stranieri presenti nel Paese.

In **Bosnia-Erzegovina** restano elevate le difficoltà di normalizzazione, a causa della mancata soluzione di numerosi problemi politici e sociali. Sulle possibilità di composizione dei contrasti incidono notevolmente il ritardo del rientro dei profughi nelle aree di origine e l'omesso arresto di molti criminali di guerra. Le istituzioni repubblicane, pur se legittimamente costituite, non riescono, di fatto, ad esercitare le proprie funzioni, mentre non migliorano neppure i rapporti tra le due etnie costitutive della Federazione Croato-Musulmana.

Ulteriore elemento d'incertezza è costituito dalle crescenti divergenze nell'ambito dei vertici della Repubblica Serba di Bosnia-Erzegovina (RSBE), an-

che in relazione all'esistenza di differenti posizioni in merito al rafforzamento dei legami con Belgrado. In tale contesto, è prevedibile un progressivo incremento delle tensioni con l'approssimarsi delle elezioni amministrative, fissate per il prossimo mese di settembre.

In Croazia, il regolare svolgimento delle consultazioni amministrative, con la partecipazione della componente serbo-croata, ha consentito di effettuare un passo significativo verso la reintegrazione delle regioni orientali nella sfera di sovranità di Zagabria. Un altro fattore positivo è costituito dall'avvicinamento tra Zagabria e Belgrado, pur rimanendo aperti alcuni contenziosi, quali le dispute per l'eredità dell'ex Federazione Jugoslava e per la sovranità sulla penisola di Prevlaka.

Tali motivi di contrasto tra la comunità croata e quella serba potrebbero comportare la proroga del termine della missione internazionale (15 luglio 1997), chiamata a garantire la realizzazione del processo di reintegrazione.

Nella Repubblica Federale di Jugoslavia (RFJ) si segnalano un deterioramento del quadro politico ed il permanere di tensioni etnico-sociali.

In Serbia diviene più aspro il confronto tra il Governo e l'opposizione, in vista delle elezioni repubblicane, che si terranno entro fine anno.

In Montenegro non accennano a diminuire le divergenze tra i vertici istituzionali, alcuni dei quali avvertono il bisogno di una maggiore autonomia da Belgrado. Sul piano della sicurezza, si rileva la precarietà della situazione in Kosovo, dove l'aumento degli atti terroristici ad opera di elementi di origine albanese è collegabile anche alla crisi in Albania.

Nella Repubblica ex jugoslava di Macedonia (FYROM), il fallimento di società finanziarie, che ha coinvolto esponenti politici, è suscettibile di provocare nuove proteste popolari. Infatti, la situazione di instabilità continua ad essere strumentalizzata dai partiti di opposizione e dalle componenti più radicali delle forze nazionaliste. Il clima di insicurezza, che risente pure dei contrasti interetnici e della crisi albanese, potrebbe determinare il deterioramento dell'ordine pubblico.

DOCUMENTO 34 - ALL. 10

ROMA, 24/02/2006
PROT. N° 1820 /TKS



DOC. N. 296/2

Roma, 28 APR. 1983/9

Ministero delle Partecipazioni Statali

GABINETTO

Prot. N° 0784 Allegato
Risposta al Foglio del
Divisione N°

All'Istituto per la Ricostruzione
Industriale - I.R.I.
Via V. Veneto n. 69

R O M A

- I. R. I.	All'Ente Nazionale Idrocarburi E.N.I.
3/02/1983	P.le E. Mattei n. 1
Prot. N. 08167	

R O M A

OGGETTO Disciplina dei rapporti di informativa e di intervento
in tema di iniziative degli enti di gestione.

All'Ente Partecipazioni e Finanziamento Industriale Manifatturiera
EFIM

Via XXIV Maggio n. 43

R O M A

All'Ente Autonomo di Gestione per
il Cinema

R O M A

1. Con la presente circolare cessano di avere applicazione tutte le istruzioni impartite in materia di preventiva autorizzazione ministeriale su singole operazioni, comunque poste in essere dagli enti e dalle società da essi controllate, che non sia espressamente prevista da atti normativi legislativi, regolamentari o statutari.
2. Nella stessa materia, al fine di garantire l'esercizio delle attribuzioni di vigilanza, indirizzo e controllo che la legge attribuisce a questo Ministero, nel rispetto del principio della economicità delle gestioni e dell'autonomia degli enti, si formano le seguenti istruzioni.
3. Per consentire al Ministero delle partecipazioni statali l'espletamento dei propri compiti istituzionali, e con particolare riguardo al controllo sull'attuazione dei programmi e degli atti di indirizzo e direttiva di competenza ministeriale, gli enti di gestione sono tenuti a comunicare previamente a questo Ministero le operazioni con le quali gli Enti o le società controllate:
 - acquistano o cedono partecipazioni azionarie, anche attraverso la costituzione di nuove società, in misura tale da modificare la posizione di controllo nelle società, da esse detenuta;
 - consentono a fusioni societarie per concentrazione o incorporazione di rilevante entità o esterne al gruppo;
 - dispongono di diritti di opzione in misura tale da modificare la posizione di controllo nella società;

*Ministero delle Partecipazioni Statali*

GABINETTO

*Roma, 29**All*

Prot. N° *Allegato*
Risposta al Foglio del *N°*
Divisione *N°*

- 2 -

OGGETTO

- deliberano modifiche statutarie tali da mutare la struttura giuridica o l'oggetto sociale delle società controllate;
- costituiscono società aventi ad oggetto attività in nuovi settori produttivi o di servizi;
- dispongono aumento o riduzione del capitale sociale;
- comportano smobilizzazioni tali da modificare sostanzialmente i programmi approvati.

Il contenuto delle comunicazioni riguarderà: i motivi, le finalità e le modalità delle operazioni stesse e la loro incidenza in termini economico-finanziari, nonché la coerenza e la congruenza con gli obiettivi contenuti nei programmi, e ove emessi, con gli atti di indirizzo governativo.

Entro il termine di 20 giorni dalla comunicazione, il Ministero potrà esprimere proprie osservazioni, delle quali gli Enti o le società dovranno tener conto ai fini dell'assunzione delle definitive determinazioni.

Richieste interlocutorie di chiarimenti non potranno comunque superare l'ulteriore termine di 20 giorni.

In casi di particolare urgenza, da illustrare per le vie brevi, le operazioni potranno aver luogo, di intesa con questo Ministero, prescindendo dai predetti termini.

4. Restano confermate le disposizioni in materia di informazione sull'andamento delle gestioni riservate a questo Ministero dalle disposizioni vigenti, nonché in materia di predisposizione della relazione programmatica e delle altre incombenze di com-



Ministero delle Partecipazioni Statali
GABINETTO

Roma, 19

Al.

Prot. N° Allegato
Proposta al Foglio del
Divisione N°

OGGETTO

— 3 —

petenza di questo Ministero previste da specifica normativa.

Si resta in attesa di cortese assicurazione per l'adempimento.

R. M. Michel
IL MINISTRO

D.C.X

ORIGINALE A	COPIA X
1 DIR. STUDI e PIANIFICAZIONE	5 DIR. AFFARI GEN. e LEG.
2 DIR. CONTROLLO GESTIONE e ISPEZIONATO	6 DIR. AMMINISTRAZIONE
3 DIR. FINANZA	7 DIR. ESTERNO
4 DIR. PERSONALE e PROBL. LAV.	8 DIR. SIST. INFORMATIVI
	9 DIR. REL. ESTERNE

5269

/5
GC/er

14 LUG. 1983

Alle società:

✓ FINSIDER
✓ FINMECCANICA
✓ FINCANTIERI
✓ FINMARE
✓ STET
✓ SME
✓ ITALSTAT
✓ SOFIN
✓ FBNSIEL
✓ ALITALIA
RAI

Oggetto: Informativa sugli atti posti in essere da società partecipate.

Si fa seguito alla riunione tenutasi presso questo Istituto il 16 giugno u.s. in tema di informativa nei confronti dell'Istituto sulle operazioni che le società controllate intendono porre in essere, anche alla luce delle modifiche intervenute nei rapporti fra FIRI ed il Ministero delle Partecipazioni Statali in materia. A questo riguardo, nel corso di tale riunione è stato sottolineato come la nuova regolamentazione di tali rapporti potrà consentire un sensibile accorciamento degli adempimenti richiesti alle aziende e dei vincoli di carattere maggiorenza formale, a vantaggio di una maggiore operatività nell'ambito del gruppo.

A fronte degli accennati aspetti favorevoli, la revisione delle procedure in atto comporta, d'altro canto, precise scadenze temporali per gli adempimenti informativi, la cui osservanza impone evidentemente una tempestività, più rigorosa di quanto si sia verificato negli ultimi tempi, nelle comunicazioni che le Finanziarie e le società direttamente controllate invieranno all'Istituto. I termini temporali richiesti comunque contenuti in limiti compatibili con le esigenze aziendali e pertanto eventuali deroghe agli stessi, da concordare di volta in volta con FIRI, si avverranno solo in casi realmente eccezionali, di obiettiva urgenza.

Nel rispillegare nella nota allegata - che è da intendere sostitutiva di quella inviata con la lettera n. 3901 del 3 agosto 1979 - gli adempimenti ritenuti necessari per assicurare un corretto e puntuale flusso di informazioni dalla società verso l'Istituto, si desidera richiamare quanto già evidenziato nella riunione sopre ricordata circa l'assoluta esigenza di comportamenti, da parte di tutte le aziende controllate, idonei ad assicurare, sia nei contenuti che nei tempi, il rispetto di un sistema di rapporti indispensabile nell'ambito di un grande gruppo ed in particolare nel gruppo a partecipazione statale.

In proposito si osserva che le procedure indicate nella nota allegata rispondono non solo alla finalità di garantire una adeguata informativa alla Autorità di Governo chiamata ad esercitare l'attività di vigilanza sul gruppo, ma anche all'esigenza di porre questo Istituto in grado di valutare preventivamente e di avere conoscenza successivamente di operazioni che possono assumere un'incidenza di rilievo sull'attività e sull'andamento delle società controllate. Naturalmente l'informativa richiesta con la presente nota non può assurire i molteplici rapporti che le Finanziarie e le società direttamente controllate intrattengono e continueranno ad intrattenero - sia in via ufficiale, che in via informale - con questo Istituto.

Si confida che tutte le società in indirizzo - e con esse le aziende delle stesse controllate - vorranno porre il massimo impegno per garantire una corretta operatività delle procedure in oggetto, sull'applicazione delle quali, d'altra parte, non sono state sollevate, sul piano generale, difficoltà da parte delle stesse società destinatarie delle presenti. Resta tuttavia confermata la disponibilità dell'Istituto ad esaminare eventuali affinamenti delle discipline in oggetto che si dovessero appresentare opportuni alla luce della pratica attuazione della stessa.

Nel ringraziare fin d'ora per la costante collaborazione che - si è certi - sarà assicurata all'Istituto anche in questa materia, si inviano cordiali saluti.

ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

All.

A. MARSAN - SAVARESE